

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 GENNAIO 1877

ai fatti compiuti e più andrà crescendo applicando la tolleranza e la libertà.

Tranquillando il cattolicismo voi preparerete la migliore difesa per ogni eventualità.

Davvero io penso che l'Europa non ci comprenda; e non possa spiegarsi come l'Italia non apprezzi al suo valore il gran fatto di avere nel suo seno, insieme al sovrano temporale, anche il sovrano spirituale, fatto il quale importa conseguenze altissime, non solo morali, ma anche materiali, e non faccia tutto il suo possibile per mostrarsene degna.

Se volgiamo gli occhi intorno a noi, nessuna nazione troviamo in uno stato di cose pari al nostro.

L'onorevole relatore, ci fece fare il giro dell'Europa; ebbene, o signori, guardiamo ciò che succede in Prussia. In Prussia, le leggi del potente ministro germanico, sono altamente crudeli contro la Chiesa, ma intanto egli crede di avere dietro di sé il culto luterano, il quale guadagna il cammino perduto dalla Chiesa cattolica, ed egli pensa che il principio religioso, non abbia a soffrirne. S'inganna molto probabilmente, e pare a me che anche segni apparenti vi siano, che dimostrano come il ministro germanico si accorga di essersi ingannato. Comunque, è una condizione di cose la quale non può stare a confronto della nostra.

Nel Belgio, la vivezza nella lotta dei partiti può portare forse il sentimento religioso anche nelle gare politiche, ma senza che il partito opposto al conservatore venga ad atti che lo possano seriamente pregiudicare, e quel paese dà prova di quanto vi sia radicato e profondo.

Non parlo dell'Inghilterra. Tutti coloro i quali vi sono stati, non possono che essere altamente edificati di quella nazione la quale ammette la più ampia libertà, e dà prova quanto di questa libertà sappia fortunatamente e convenientemente giovare, ma dimostra intanto quanto profondo vi sia il rispetto al culto della religione e ciò tanto per gli inglesi cattolici quanto per i protestanti; ed il ravvicinamento dei due culti non reca certamente, in quel popolo osservatore ed intelligente, detrimento al culto cattolico, anzi manifeste sono le prove del contrario.

Osservate ancora la Francia, e vedrete che anche i partiti più avanzati danno prova di un rispetto relativo al sentimento religioso. E potete constatarlo anche nelle ultime discussioni avvenute in Francia. Il risveglio del sentimento religioso comincia ivi dalla data nefasta del 1871.

Dall'una parte le vittorie prussiane che avevano principio coll'invocazione del Re alla Provvidenza, e terminavano colla preghiera del soldato prima di affrontare la morte; dall'altra lo spettacolo orribile

che diede Parigi, abbandonata alle passioni sfrenate delle masse senza legge e senza ritegno, diedero a riflettere seriamente a quel popolo sempre grande; e se considerazioni politiche possono trovarsi concordi, state persuasi che quei fatti e quel confronto ne furono la prevalente origine.

E noi invece, cosa abbiamo dietro di noi che possa porgere un qualche pretesto di rassicurazione.

Ma, signori, e vengo alla conclusione, credete veramente che il paese s'interessi a questa legge ed anche trovi che noi usiamo molto bene del nostro tempo? Il paese il quale aspetta provvedimenti di pubblica sicurezza dall'un capo all'altro della penisola, alleggerimenti d'imposte, riforme amministrative ed economiche, vede invece che noi ci perdiamo in discussioni di progetti dei quali non sa capacitarsi.

Stabiliamo invece all'infine i nostri rapporti colla Chiesa su quelle basi che mi pare dovrebbero accettarsi da tutti, che non chiamo libera Chiesa in libero Stato, non intendendone bene l'espressione, ma sulla separazione legale, sulla autonomia; ciascuno faccia la parte sua; non però con separazione assoluta, giacchè è necessario il rispetto e l'appoggio reciproco. Mostriamo maggiore considerazione verso il clero, desideriamo e non poniamo ostacoli a che si faccia ognora più istruito ed educato alla scuola del mondo, e ne avremo quel concorso, quel bene comune che dobbiamo tutti desiderare sempre più schietto ed efficace.

Saremo così meglio preparati a superare le difficoltà che ci presentano le passioni di parte, le gare locali ed individuali e la questione sociale che pur troppo si avvanza.

Signori, ho principiato col dire che parlavo per dovere: e questo mio dovere è di portare anche il mio debole concorso a che questa Italia nostra, la quale si è formata non so se più per fatto della Provvidenza o per fatto degli uomini, non abbia mai a trovarsi esposta ad un troppo grave pentaglio.

MANGINI, *ministro di grazia e giustizia*. L'attuale amministrazione, nello assumere la responsabilità del potere, due promesse faceva al Parlamento ed al paese nella materia gravissima della politica ecclesiastica.

L'una, di porre termine ad un sistema di debolezza e tolleranza fino a quel tempo usato da più anni verso l'ostinata ed antinazionale resistenza, che una parte dell'episcopato e del clero italiano opponeva agli ordini nuovi del nostro giovane regno ed alle sue libertà politiche, impegnandoci a procedere senza ostilità aggressiva e senza la menoma persecuzione od offesa alla libertà, ma tenendoci ad un tempo lontani dall'illusione d'impossibili concilia-